LA VERGINE
ODE



LA

VERGINE.

ODE.



VENEZIA,
DALLA TIPOGRAFIA DI G. B. MERLO
MDCCCXLV.

PER LE AVVENTUROSE NOZZE

DI

IDA BAR.ª DI HUMBRACHT

E DI

ANGELO NOBILE BAREA - TOSCAN

GUARDIA DI ONORE DI S. M. I. R. A.

ALLA AFFETTUOSISSIMA MADRE DELLA SPOSA

BARONESSA LUIGIA

IN SEGNO DI SENTITA ALLEGREZZA

E DI RISPETTOSO OMAGGIO

DEDICA

A. B.



Anima, o fior nutrito
In lusinghier vasello
Che 'n tuo mistico rito
Sopra l' altar del bello
D' eletta mirra spandi aura gentil,

Te con brillante calma
Vagheggia il firmamento;
In tanta estasi l' alma
Da te levar mi sento,
Che 'l novello t' invio canto d'April.

No, di quaggiù non sei,
Colomba pellegrina:
Amor de' pensier miei
Dalla region divina
Ti mosse a dirmi quant'è bello il Ciel

Al contemplarti in viso
Sublime idea m'incanta:
O quale in Paradiso
Non fia beltà, se tanta
Il tuo conforma immacolato vel!

Se un presentir d'amore
T'empie di gioja il seno,
Se ombra il comun dolore
Del fronte il bel sereno,
Qual più t'adorna, la letizia o il duol?

S'io fossi angiolo! allora
A ognor serbarti pia
Nell'alitar dall'ora
Diffuso a te verria,
Tua cella santa circuendo a vol

Ma poi che a' morituri
Tanto bramar non lice,
Se abbian di sensi puri
La fantasia nutrice,
Di buon diletto lor darai mercè.

Qual da cristallo un raggio,
Dal tuo viso innocenza
Traspar, destando omaggio
D'arcana riverenza
Nell'uom che brutto di viltà non è

Cogli accenti soavi,
Che schiudere tu sai,
Volgi de' cuor le chiavi
E intenerir li fai
Innamorati nelle tue virtù

E quando alti concetti
All'Alighier tu desti,
Onde scioglica gli affetti
In melodie celesti,
Quel fino amore tenebria non fu

Il vate Anglo sapea
Quanto ai beati piaci,
E nell'ardento idea
De' lor sospiri e baci
Sì molle fea l'oriental canzon.

Tu narrami il tuo canto,
Cigno di Teo mellito;
E tu delizia o vanto
Di Sirmione al lito;
E tu del Brenta addolcìato al suon

Per voi s'invidia il cinto,
L'avorio che la inalba,
La rosa ed il giacinto
Colti da lei sull'alba,
Il passeretto, il bagno alabastrin.

E v'invaghisce invano
Il seno delicato.
Il candor sovrumano
E il balsamo odorato
Ch'ella consente ai bei d'ebano crin.

Qui verginal bellezza
Il verso pur c' inspira.
Di non so qual dolcezza
L' aer qui ancor sospira
Seco portando l' armonia d' amor

Pur altro mi ragiona,
O mia fanciulla, in mente
Il voto mio perdona:
Ma qual tu se', innocente
Dammi il pensiero ed innocente il cor.

E a me sì casto senso
Apprenda creatura,
A cui l' affetto intenso
Della materna cura
Nutriva l'alma de' più bei desir:

Or ch' inondata il seno
Di spirital fiammella,
D' affezion cui meno
Vien la mortal favella,
Altrui consacra il vergine sospir.

—

48

548

348

148

